

Riflessione del Superiore Generale

La Festa di Maria, Madre di Dio, ci accoglie ogni nuovo anno. La celebrazione ci parla di una nuova vita. Maria è stata chiamata ad essere la Madre di Dio. E ha risposto con totale fedeltà e generosità. Nuova vita! Come Maria e con Maria, anche i Maristi sono chiamati ad una nuova vita. È una chiamata divina alla fecondità. Noi rispondiamo meglio possibile, anche con le nostre fragilità. La chiamata di Maria di portare nuova vita nel mondo ci esorta a contemplare la nostra chiamata ad essere portatori del suo Nome e ci invita a pregare e a lavorare perché più giovani rispondano alla chiamata di Cristo come Maristi.



La vocazione è un mistero che può sembrare incomprensibile. Ci chiediamo perché, in alcune parti del nostro mondo marista, dove molti Maristi hanno vissuto la loro vocazione in modo così fedele e generoso – a volte anche eroico -, sembrano esserci pochi giovani, se non nessuno, disposti a seguire le loro orme. I nostri confratelli possono davvero dire: "Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17,10). In questi tempi ci sono molti fattori che impediscono anche ai giovani più generosi di ascoltare una chiamata alla Vita religiosa e al Sacerdozio.

Però anche in noi stessi possiamo scoprire dei dubbi inquietanti. Forse temiamo che una nuova generazione di giovani Maristi potrebbe essere troppo esigente con noi e sconvolgere il nostro consolidato modo di vivere. O forse siamo così stanchi o frustrati che abbiamo semplicemente rinunciato alla speranza. Se questi atteggiamenti possono essere umanamente comprensibili, non provengono certo dallo Spirito di Dio.

Tuttavia, dobbiamo ritrovare speranza quando vediamo nuovi segni di vita. In questo mese dieci giovani stanno iniziando il noviziato a Davao, nelle Filippine. Preghiamo per e con ciascuno di loro e per il team di formazione, i Padri Fernando, Jacob e Joaquin.

Il mistero della chiamata di Dio è stato il tema del recente Sinodo dei Vescovi a Roma (ottobre 2018). I Vescovi hanno affrontato, insieme ad alcuni giovani, questioni sulla Gioventù, la Vocazione, il Discernimento. Questi temi sono stati ripresi nel recente raduno dei Superiori Generali e applicati soprattutto alla vita religiosa. Gli utili contributi e le discussioni tra i Superiori generali mi hanno sollecitato a considerare alcuni dei fattori che possono nutrire la grazia della vocazione alla vita marista.

È Cristo che chiama. La chiamata può essere percepita più chiaramente quanto più chiaramente le persone possono ascoltare la voce di Cristo. Nell'Antico Testamento Samuele ebbe bisogno dell'aiuto dell'anziano sacerdote Eli per capire la chiamata del Signore (1Sam 3,1-21). "Accompagnamento" e "discernimento" sono temi ricorrenti. Molti giovani cercano l'accompagnamento per sviluppare una più profonda vita di preghiera, a volte in forme che possono sorprendervi, come l'Adorazione al SS. Sacramento, il Rosario, l'Ufficio.

Quando i giovani incontrano religiosi e sacerdoti che sono chiaramente felici nella loro vocazione e nella loro vita di comunità, saranno naturalmente attratti a riflettere sulla fonte di questa felicità.

Cristo si identifica con le persone povere e dimenticate. Quando i giovani vengono presentati alle nostre sorelle e ai nostri fratelli "nelle periferie" incontrano anche Cristo che vive lì, tra la gente.

Riflettendo sulle discussioni del Sinodo e dell'Assemblea Generale dei Superiori, mi sono tornati alla mente gli elementi essenziali della preghiera e dell'accompagnamento, della vita comunitaria e del servizio tra i più poveri come elementi importanti per creare quella che veniva definita "una cultura delle vocazioni".

Ogni generazione è differente, ma la grazia di Dio è sempre abbondante, compresa la misteriosa grazia della vocazione. Tutto è grazia. Dobbiamo essere instancabili nella preghiera per la grazia della vocazione. Possa la nostra stessa vocazione crescere più forte ogni giorno; possano molti più giovani essere benedetti rispondendo generosamente alla chiamata ad abbracciare il nostro meraviglioso Modo Marista di vivere e predicare il Vangelo con gioia.

Un santo e felice Anno Nuovo!

John Larsen s.m.